

Esate, domani assemblea a Genova: “No agli esuberi e allo spacchettamento”

di **Redazione**

28 Maggio 2014 - 18:54



Genova. Oggi in Confindustria si è svolto l’incontro tra i vertici di Esaote e le rappresentanze sindacali di Fim Fiom Uilm Genova e Firenze sul piano industriale che coinvolge complessivamente 680 lavoratori.

L’Azienda ha fatto un bilancio della situazione illustrando i futuri progetti che coinvolgeranno la divisione Italia (Genova e Firenze) e Estero. Fanno parte di questo piano, spiegano i sindacati:

- 76 lavoratori in esubero
- la costituzione di due nuove società su due rami d’azienda che conteranno rispettivamente 25 e 47 lavoratori
- 22 lavoratori della ricerca trasferiti da Firenze a Genova
- l’esternalizzazione della parte riguardante la produzione e i magazzini, operazione che coinvolge 50 lavoratori.
- la cassa integrazione straordinaria per 120 unità a partire dal 1 luglio, passaggio necessario a governare i processi di cui sopra.

Per Fim Fiom Uilm “questa posizione è irricevibile in quanto mette a rischio il perimetro industriale dell’Azienda e, su Genova, anche il prospettato trasloco nella cittadella degli Erzelli.

Esaote è azienda leader nel settore del biomedicale e lo è diventata anche grazie alla completezza del ciclo produttivo che va dalla progettazione, alla produzione e vendita dei propri prodotti. L'ipotesi prospettata da Esaote non solo è miope, perché rischia di disfarsi delle professionalità che hanno contribuito a renderla forte, ma è anche rischiosa perché lo spaccettamento la rende vulnerabile. Questa posizione aziendale infatti mette in discussione l'accordo del 2011 firmato anche con le istituzioni locali, accordo che consolidava e garantiva il trasferimento agli Erzelli e i livelli occupazionali per entrambi i siti. A fronte di quanto sopra a tutela del lavoro, della professionalità e del reddito dei dipendenti e delle loro famiglie, le rappresentanze sindacali unitarie hanno convocato per domani assemblee nei due siti produttivi per illustrare ai colleghi le ragioni della rottura del confronto su un piano che hanno ritenuto irricevibile in quanto non di rilancio ma di semplice spaccettamento".